

Domenica della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 3-6.15-18

Giovanni 1, 1 - 18

1) Orazione iniziale

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 3-6.15-18

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

3) Commento ¹ su Lettera agli Efesini 1, 3-6.15-18

● **Paolo celebra il mistero dell'incarnazione, ringraziando Dio**, nell'inno che apre la sua lettera agli Efesini: **prima della creazione Dio ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi in forza di Gesù Cristo**. Quando Paolo scrive questo piano si è già realizzato, grazie alla morte e risurrezione di Cristo. Ma egli prega il Padre perché conceda ai cristiani di Efeso quello "*spirito di sapienza e di rivelazione*" che solo li può aiutare a conoscere questo mistero nel quale vivono. Non si finisce mai infatti di comprendere la speranza e il "tesoro di gloria" che sono l'eredità che attende coloro che Dio ha chiamato.

Dio ha posto la sua tenda tra gli uomini sulla terra per rivelare loro che una dimora stabile li attende nei cieli.

● **San Paolo**, nella sua lettera 1 Cor 12, 4-11 **comunica, a noi cristiani, che lo Spirito chiama, secondo la personalità di ciascuno, a vocazioni diverse**, tutte necessarie, indispensabili, per cui è da stolti ritenersi insostituibili e migliori nei riguardi di chi non fa parte della mia congregazione. Pericolo questo attualissimo in un mondo tecnologico bastato tutto sulla competizione, sulla concorrenza e il profitto. Paolo di Tarso ci ricorda con fermezza che lo Spirito esige unità nella diversità, unità di fede, diversità di carismi, a beneficio di tutta la comunità. **Chi si proclama Cristiano, se animato dallo Spirito, deve sentirsi un tutt'uno con gli altri nella fede, solo così si può vivere la libertà dei figli di Dio.**

● **Dio Dall'inizio dei tempi aveva pensato a noi per renderci suoi figli, per rispondere ad una vita di santità, cioè a una relazione di amore forte e incondizionato con il Signore, senza distinzioni di origine e di razza, tutti conglobati e rivolti ad una comune predestinazione.**

Dio ci ha scelti, come del resto scelse il popolo di Israele. E' un'iniziativa di Dio che consideriamo "gratuita", che non risponde a presupposti o richieste nel merito da parte dell'uomo, ma che è nata dal Padre ancor prima della creazione del mondo. Questo grande dono non è soggetto a scansioni temporali, ma è ciò che deve essere nella vita di ogni cristiano, affermando costantemente la Sua presenza in ogni istante della nostra esistenza. Rimanere puri nell'anima, nel rispetto e nella

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Padre Gianmarco Paris

gratitudine di ciò che Nostro Signore ha voluto donarci, indica la migliore condizione per innalzare il vero credo, la vera celebrazione di Dio.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18**

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18**

● **Portare la Sua luce vivendola.**

A Natale, nella Messa del Giorno, è già stato letto questo lungo brano del Vangelo. Le persone di una certa età forse ricordano che, dopo ogni celebrazione della Messa, di giorno festivo o feriale, sempre, si dava la benedizione, si diceva *Ite, Missa est*, e poi si leggeva questo brano di Vangelo.

Era una cosa strana, la liturgia non era ancora coordinata bene. Però era considerato talmente importante, centrale, necessario, ricordare alla gente che **il Verbo, la Parola di Dio si era fatta umana** e aveva posto *"la sua tenda in mezzo a noi"* (come dice il testo originale) che veniva riletto.

Lo si leggeva in latino, con fretta: era sprecato. Adesso, invece, questo brano di Vangelo viene letto solo alcune (poche) volte e il sacerdote ha il compito di presentarlo, in modo che la gente lo capisca e magari, andando a casa, si rilegga questa pagina e cerchi poi di viverla.

La Parola è stata mandata. **Giovanni aveva preparato la strada, ma non era lui la Parola, non era lui la Luce. Doveva annunciare che viene la Luce e la Luce, poi, viene. Le tenebre?**

Siamo noi: le nostre leggerezze, le nostre distrazioni, le nostre preoccupazioni di mandare gli auguri a tutti, di mandare a tutti il regalino giusto, proporzionato al regalo che mi hanno fatto l'anno scorso... Sono leggerezze, tenebra e, **se non tenebra, almeno ombra**. Ma cosa significa, allora, quello che stiamo celebrando? Significa che **il Signore è in mezzo a noi e che noi dobbiamo ricevere la sua luce per poi, a nostra volta, riportarla nel mondo**. Tocca a noi, con generosità, con attenzione, con entusiasmo, con gioia, facendo anche qualche volta un po' di sacrificio, portare questa Luce vivendola. Non dobbiamo avere una preoccupazione particolare, ma solo cercare di essere Fonte di Luce. La fonte è Lui? Allora essere distributori di luce, fiumi di luce, distributori di questa Grazia, di quello che Lui ci ha messo a disposizione.

● **Icone di Dio: c'è santità e luce in ogni vita.**

Vangelo immenso, un volo d'aquila che ci impedisce piccoli pensieri, che opera come uno sfondamento verso l'eterno: verso «l'in principio» (*in principio era il Verbo*) e il «per sempre». E ci assicura che **un'onda immensa viene a battere sui promontori della nostra esistenza** (e il Verbo si fece carne), che siamo raggiunti da un flusso che ci alimenta, che non verrà mai meno, a cui possiamo sempre attingere, che in gioco nella nostra vita c'è una forza più grande di noi. Che un frammento di Logos, di Verbo, ha messo la sua tenda in ogni carne, qualcosa di Dio è in ogni uomo.

C'è santità e luce in ogni vita. E nessuno potrà più dire: qui finisce la terra, qui comincia il cielo, perché ormai terra e cielo si sono abbracciati. E nessuno potrà dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché creatore e creatura si sono abbracciati e, almeno **in quel neonato, uomo e Dio sono una cosa sola. Almeno a Betlemme**. «Gesù è il racconto della tenerezza del Padre» (Evangelii gaudium), per questo pensiamo che la traduzione, libera ma vera, dei primi versetti del Vangelo di Giovanni, possa suonare pressappoco così: «*In principio era la tenerezza, e la*

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

tenerezza era presso Dio, e la tenerezza era Dio... e la tenerezza carne si è fatta e ha messo la sua tenda in mezzo a noi».

Il grande miracolo è che Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, dall'esterno, come fu in principio, ma si fa lui stesso, teneramente, polvere plasmata, bambino di Betlemme e carne universale. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere...

Notiamo la parola: il potere, non solo la possibilità o l'opportunità di diventare figli, ma un potere, una energia, una vitalità, una potenza di umanità capace di sconfinare. «*Dio non considera i nostri pensieri, ma prende le nostre speranze e attese, e le porta avanti*» (Giovanni Vannucci).

Nella tenerezza era la vita, e la vita era la luce degli uomini. Una cosa enorme: **la vita stessa è luce. La vita vista come una grande parabola che racconta Dio**; un Vangelo che ci insegna a sorprendere parabole nella vita, a sorprendere perfino nelle pozzanghere della terra il riflesso del cielo. Ci dà la coscienza che noi stessi siamo parabole, icone di Dio. Che **chi ha la sapienza del vivere, ha la sapienza di Dio**. Chi ha passato anche un'ora soltanto ad ascoltare e ad addossarsi il pianto di una vita è più vicino al mistero di Dio di chi ha letto tutti i libri e sa tutte le parole.

Da Natale, da dove l'infinitamente grande si fa infinitamente piccolo, i cristiani cominciano a contare gli anni, a raccontare la storia. Questo è il nodo vivo del tempo, che segna un prima e un dopo. Attorno ad esso danzano i secoli e tutta la mia vita.

● **Vertigine del Natale: il potere di diventare figli di Dio.**

«*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*». **Giovanni inizia il suo Vangelo con un volo d'aquila**, un inno immenso che ci impedisce di pensare piccoli pensieri, che opera come uno sfondamento sulle pareti dei nostri giorni verso l'eterno, verso l'"*in principio*", verso il "*per sempre*". Per assicurarci che c'è come un'onda immensa che viene a infrangersi sui nostri promontori, che siamo raggiunti da un flusso continuo che ci alimenta, e che non abbiamo in noi la nostra sorgente.

La fede è l'esperienza che in gioco nella nostra vita c'è una forza più grande di noi, un bene grande che alimenta il nostro amore, una vita piena che può riempire la nostra piccola vita.

«*A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio*». Il potere, non solo la possibilità o l'opportunità; ma una energia, una vitalità, una forza: il Verbo viene nel mondo e in noi come una forza di nascite. **Cristo nasce perché noi nasciamo**. Nasciamo nuovi e diversi. Nasciamo dall'alto. **Il Verbo di Dio è un seme che genera secondo la propria specie. Dio non può che generare Figli di Dio.**

Tutte le parole degli uomini ci possono solo confermare nel nostro essere carne, realtà incompleta, fragile e inaffidabile. Ma il salto, l'impensabile accade con il Natale, con la Parola che entra nel mondo e porta la vita stessa di Dio in noi. Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. Questa è la profondità ultima del Natale. Dio in noi. Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo, figlio. «*Il cristianesimo non è rinuncia, è ingrandimento sconfinato del nostro essere*» (Giovanni Vannucci).

«*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini*». La vita stessa è luce per gli uomini, e chi ha passato un'ora sola a vivere amore oppure ad addossarsi il pianto di un sofferente è più vicino al mistero di Dio di chi ha letto tutti i libri. **Chi sa della vita sa di Dio.**

«*E il Verbo si fece carne*». Dio ricomincia da Betlemme. **Il grande miracolo è che Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, dall'esterno, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata, bambino di Betlemme e carne universale.** E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire, anche lui conoscerà la morte.

Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita.

E nessuno potrà più dire: qui finisce la terra, qui comincia il cielo, perché ormai terra e cielo si sono abbracciati. E nessuno potrà dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché creatore e creatura si sono abbracciati e in quel neonato, a Betlemme, uomo e Dio sono una cosa sola.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Nelle nostre conversazioni siamo categorici o rispettosi dei pensieri nostri, del coniuge, dei figli, della Comunità, perché animati dalla stessa fede?
- Che significato diamo alle nostre Eucaristie dove non è l'acqua che si tramuta in vino, ma il vino che diventa sangue di Cristo?
- Quanto amiamo il superfluo e quanto la madre del nostro Signore?
- Cosa significa essere figlio di Dio?
- Nella nostra esperienza di vita, abbiamo percepito la vicinanza e la presenza di Dio?
- Cosa speriamo per il nostro futuro?
- Abbiamo mai pensato che il Natale è, per noi cristiani una festività che deve essere contemplata in silenzio e non nel frastuono della festa mondana e spendereccia?
- Ci siamo mai proposti con determinazione che per essere figli di Dio dobbiamo "rinascere dall'alto"?
- Camminiamo con la tenda o ci poniamo comodi in poltrona dentro case di pietra che ci affievoliscono?

8) Preghiera : Salmo 147

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai illuminati con la luce di Gesù e ci hai svelato la nostra dignità, aiutaci a vivere sempre come tuoi figli, e a vedere in ogni persona un nostro fratello.